

PARERE DEFINITIVO del C.E.S. sulla delibera n. 2741 (*dichiarazione area ad elevato rischio ambientale Ancona, Falconara, Bassa Vallesina*)

Il documento Che cose è il CES

Il Comitato Economico e Sociale pur condividendo l'avvio delle procedure per il riconoscimento dell'area di Ancona, Falconara e bassa Valle dell'Esino come area ad elevato rischio ambientale, esprime un forte dissenso in quanto, ancora una volta, di fronte a decisioni di grande rilevanza sul piano economico, sociale ed occupazionale, la Giunta regionale ha proceduto in modo unilaterale senza aprire un confronto concertativo con le forze sociali componenti anche di codesto Comitato.

Per quanto riguarda la delibera di dichiarazione di area di crisi il CES esprime un **giudizio negativo** in quanto confusa, contraddittoria, troppo generica per alcune parti ed invece altrettanto puntuale e decisionista in altre.

Nella premessa si sostiene che la documentazione è preliminare, che occorrerà sistemare i dati esistenti, che occorrerà monitorare i principali fenomeni così come si dovrà definire il piano di risanamento; ma, in particolare sulla realtà economica, produttiva ed occupazionale più importante dell'intera area indicata – ma più in generale per l'intera provincia e regione – si assume fin d'ora la decisione che anche nel medio e lungo periodo sarà incompatibile e quindi si procederà ad una progressiva dismissione.

Tutto ciò basato esclusivamente su sole valutazioni politiche e non suffragate da nessuna verifica, analisi e studio tecnico sulla situazione attuale, sui possibili interventi strutturali ed infrastrutturali interni ed esterni alla raffineria API, e questo senza tener conto che già nel 1994, in occasione della V.I.A. richiesta per la costruzione della centrale di cogenerazione ad una specifica richiesta della Regione Marche, l'incompatibilità ambientale fu considerata infondata dal Ministero dell'Ambiente, come d'altra parte non si è tenuto conto delle risultanze dell'istruttoria sul rapporto di sicurezza della raffineria API predisposto ai sensi del DPR 175/98.

Oltre a chiare forzature nella parte descrittiva delle strutture esistenti, con riferimenti ad eventi bellici ed altri disastri di questo secolo, la delibera mostra anche una certa dose di strumentalità nel momento in cui ci si dimentica totalmente di inserire e di definire quali interventi realizzare su due importanti situazioni di rischio per i cittadini ed il territorio: lo scalo merci delle FS di Falconara e l'area altamente inquinata della ex Enichem, situazioni che distano entrambe poche centinaia di metri dal perimetro della raffineria.

Mentre per quest'ultima si definisce già con certezza il suo futuro nella dismissione, per tutte le altre situazioni la definizione concreta degli interventi la si demanda a fasi di studio tecnico.

Inoltre il CES considera grave ed inaccettabile quanto indicato su alcune opere portuali.

Infatti, si tratta di semplici ipotesi e considerazioni generiche in netto contrasto con tutti gli studi e le verifiche specifiche effettuate finora e che sono state alla base dello stesso Piano Regolatore Portuale vigente ed approvato da tutti i soggetti competenti.

Tali opere, tra l'altro già finanziate e con tempi di appalto ristretti, rischiano di essere seriamente messe in discussione dai contenuti della delibera presentata che, pertanto, si presenta anche con gravi elementi di superficialità ed approssimazione (basterebbe ricordare anche il dato sul volume dei passeggeri indicati in 120-150.000 annui contro quasi 1 milione del 1998!?) che possono però portare a gravissime conseguenze per lo sviluppo del porto.

Il CES esprime inoltre dissenso per la comunicazione dell'Assessore Mentrasti, nella riunione del 9/12 u.s., circa il fatto che sia venuto a conoscenza che si sta autorizzando nel territorio del comune di Monsano, a poca distanza dalla Sadam e della relativa centrale di cogenerazione in costruzione, un nuovo sito di un'attività considerata a grande rischio dalla legge Seveso (deposito GPL).

Anche questo dimostra una certa dose di strumentalità nella definizione della documentazione in quanto da un lato, la si costruisce con l'obiettivo di diminuire i fattori di rischio e di inquinamento e,

dall'altro, invece, nella stessa area si permette un ulteriore appesantimento.

Nel corso della suddetta riunione, è stato comunicato che sono in corso modifiche al testo proposto che, comunque, non modificherebbero il giudizio complessivo sull'impianto della delibera e non risolverebbero pertanto i problemi principali per lo sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

Infine il C.E.S., nel richiedere una profonda modifica del documento presentato, sollecita un incontro urgente con il Presidente della Giunta Regionale in quanto, se restasse tale impostazione, si renderà necessaria la revisione e la modifica di alcuni degli strumenti di programmazione generale e settoriale sui quali il Comitato ha espresso parere non solo negli ultimi anni ma anche nelle ultime settimane, a partire dal Piano energetico regionale che non andrebbe approvato in quanto i suoi obiettivi e contenuti non sarebbero più validi.

Che cos'è il CES

Il Comitato Economico e Sociale (CES) è un organismo a carattere consultivo previsto da un articolo della legge regionale 1992 "Norme sulla procedura della programmazione regionale e locale".

E' composta da 18 membri:

- 5 rappr. Lavoratori dipendenti
- 3 rappr. Imprese industriali
- 6 rappr. Imprese artigianali agricole commerciali
- 4 rappr. Cooperative

Il CES viene nominato dal Presidente della Giunta con proprio decreto previa designazione delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale.

Il CES resta incarica per la durata della legislatura.

Il parere del CES viene richiesto dalla Giunta sulle proprie proposte di legge e su alcuni atti significativi e/o politicamente rilevanti.

Di norma il materiale viene inviato per tempo (ma ciò non sempre accade) e poi presentato ai componenti del CES dall'Assessore e/o dal responsabile del Servizio competente.

Finora il parere del CES ha avuto un certo peso, a volte determinante, nel promuovere, modificare o bloccare alcuni atti della Giunta.

Va sottolineato che a volte, la mediazione raggiunta nel formulare il parere, che è **unico**, non cancella le divergenze tra i soggetti, quelle spesso ad esempio tra il sindacato e Confindustria.

Infatti, al momento delle audizioni presso le commissioni consiliari, che secondo l'iter prima della discussione in Consiglio seguono le proposte della Giunta, le distanze o le diverse posizioni, nonostante il parere del CES (di cui la commissione deve tenere conto), riaffiorano, venendo riaffermate e puntualizzate.

Forse è inutile sottolineare che la Cgil svolge nel CES della Regione Marche un ruolo significativo, attivo e attento, a volte anche decisivo.